



**Verso la Variante normativa per il nuovo
Piano Urbanistico della Città di Napoli**
**Per una Città Giusta,
Sostenibile, Vivibile e Attrattiva**

Dossier finale del percorso di consultazione



Verso il nuovo Piano Urbanistico della Città di Napoli

**Per una Città Giusta,
Sostenibile, Vivibile e Attrattiva**





Indice

Introduzione	4
---------------------	----------

1. Principi guida dell'approccio alla redazione del Piano Urbanistico.	8
Un Piano che faccia i conti con la rapidità dei cambiamenti.	
Un Piano processuale e partecipato.	
Volontà politica, coerenza interna, tempi rapidi: gli elementi per generare fiducia.	
Un Piano concreto, attuabile, attuato.	

2. Rapporti tra gli attori del Piano. Principi per una buona governance.	9
Condivisione e confronto come approccio strategico per un Piano efficace.	
Fare innovazione amministrativa.	
Reinventare il pubblico.	
Case comuni e comunità energetiche.	

3. Aspetti della rigenerazione urbana.	11
Gli immobili pubblici come volano del cambiamento.	
I beni confiscati: un asset in più a disposizione dell'amministrazione.	
Una città densa che ha fame di spazi.	
Qualità dell'architettura.	
Mixité.	
La rifunzionalizzazione delle aree industriali.	
Gli abusi edilizi, un freno alla rigenerazione.	
Finanziare la rigenerazione.	



4. Centro Storico: valorizzazione, diritto all'abitare e overtourism.	16
<p>Overtourism: caratteristiche e conseguenze. Studenti e affitti brevi. Spazio pubblico. Produzione e artigianato. Possibili limitazioni e regole al turismo.</p>	
5. Servizi e attrezzature pubbliche.	18
<p>Ripensare le attrezzature che ci sono per rispondere ai nuovi bisogni. Il verde: dall'idea del parco pubblico al servizio ecosistemico. Le infrastrutture energetiche come nuove attrezzature. Valutare l'efficacia della risposta ai bisogni.</p>	
6. Trasporti pubblici e locali.	20
<p>Infrastrutture e gestione di trasporto pubblico. Mobilità sostenibile e snodi di interscambio. Trasporti e rigenerazione urbana.</p>	
7. Da città sul mare a città di mare.	21
<p>Mare e spazio pubblico. Costruire sinergia con gli altri enti. Valorizzazione e accesso pubblico.</p>	
8. Alcune proposte emerse.	22
I partecipanti.	24



Introduzione

Il **19 giugno 2024** il Comune di Napoli ha approvato in Consiglio Comunale il documento di indirizzo “**Per una città giusta, sostenibile, vivibile e attrattiva**” che riguarda, da una parte, la revisione del preliminare di **PUC** adottato dall’amministrazione precedente; dall’altra, l’elaborazione di una **variante normativa al PRG vigente** che affronti, nel breve termine, le principali criticità regolative che di fatto hanno reso più complesso il conseguimento degli obiettivi del piano.

La costruzione del PUC è stata intesa come **un processo articolato di sperimentazione e di dialogo con la città che cambia**. In questo quadro generale si è collocato il percorso di consultazione, di cui questo **Dossier** dà conto, quale prima fase del processo volta all’apertura del confronto con gli attori del territorio, affrontando alcuni nodi essenziali della strategia per il futuro piano urbanistico della città.

L’organizzazione e la conduzione del percorso è stata affidata dal **Comune di Napoli ad Ascolto Attivo S.r.l.**, società che si occupa di facilitazione e progettazione partecipata.

Il percorso di consultazione ha previsto l’organizzazione di 7 tavoli di lavoro, **tra giugno e settembre 2024**. Ogni tavolo di lavoro, coordinato da facilitatori esperti, ha affrontato un tema specifico e coinvolto gli stakeholder del settore invitati dall’amministrazione comunale.

A partire dal **documento strategico**, integrato da materiali di approfondimento di volta in volta diversi, accompagnati da mappe e dati statistici realizzati grazie al contributo del Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi Federico II di Napoli, i partecipanti sono stati invitati a confrontarsi sulla base di alcune domande puntuali per andare in profondità su nodi cruciali.

Di ciascun tavolo di lavoro è stato redatto un **report**. All’esito degli incontri, i report sono stati trasmessi a tutti i partecipanti ai singoli tavoli per i loro eventuali rilievi. Sono stati inoltre raccolti tutti gli **ulteriori contributi**, relazioni, dati e documenti che i partecipanti hanno voluto trasmettere a corredo del loro intervento.

Nella versione definitiva **i report sono stati quindi presentati e discussi** in due sedute della Commissione Urbanistica del Consiglio Comunale, nei mesi di luglio e ottobre 2024.

I 7 report e la raccolta dell’ulteriore documentazione sono stati infine resi pubblici sul sito internet del Comune di Napoli, al link **www.comune.napoli.it/versoilpuc**



Il presente documento costituisce il Dossier finale che raccoglie e mette in luce i frutti del percorso di consultazione ora descritto.

Per la redazione di tale Dossier, ad opera delle facilitatrici di Ascolto Attivo con l'interlocuzione dell'Assessorato all'Urbanistica, si sono individuati dei macrotemi trasversali, ricorrenti nei vari incontri, e si sono quindi accorpate le riflessioni e i rilievi critici che si intersecano tra loro.

I macrotemi individuati, che costituiscono i capitoli del Dossier, sono:

1. **Principi guida dell'approccio alla redazione del Piano.**
2. **Rapporti tra gli attori del Piano. Principi per una buona governance.**
3. **Aspetti della rigenerazione urbana.**
4. **Centro Storico: tra valorizzazione e diritto all'abitare.**
5. **Servizi e attrezzature pubbliche.**
6. **Trasporti. Infrastruttura strategica per una città policentrica.**
7. **Da città sul mare a città di mare.**



Si tratta di una prima antologia di quelli che restano temi aperti e meritevoli di ulteriore riflessione e confronto. Attraverso questo percorso, l'amministrazione comunale ha infatti voluto cominciare a raccogliere opinioni, rilievi critici e proposte da parte degli esperti e dei professionisti coinvolti, per approfondire la lettura dei fenomeni di trasformazione che investono la città e poter elaborare proposte di intervento efficaci.

Si è trattato di un primo momento di dialogo e confronto che proseguirà, coinvolgendo in maniera più ampia i cittadini e la comunità, in coerenza con la volontà di dialogo che l'amministrazione esprime e nel rispetto di quanto previsto dalla legislazione al riguardo.

I numeri del percorso di consultazione

- **7** tavoli
- **100** partecipanti
- **70** realtà rappresentate di cui:
 - **26** istituzioni ed enti pubblici
 - **11** università ed enti di ricerca
 - **28** associazioni ed enti del terzo settore
 - **5** cooperative sociali
- **2** incontri della Commissione urbanistica di restituzione dei lavori dei tavoli
- **17** contributi degli attori raccolti





1. Principi guida dell'approccio alla redazione del Piano Urbanistico



Un Piano che faccia i conti con la rapidità dei cambiamenti

La portata dei cambiamenti cui bisogna fare fronte e la rapidità con cui questi si susseguono, richiedono di **dotarsi di strumenti estremamente flessibili**, che fanno dell'adattabilità – alle diverse caratteristiche del territorio e dei quartieri, alla complessità e all'intersettorialità di ogni ambito, alla rapida evoluzione delle situazioni e delle esigenze – un punto di forza.

I nuovi strumenti di pianificazione devono consentire **risposte rapide**. La mancanza di flessibilità in una città complessa come Napoli, ha rappresentato uno degli elementi che hanno determinato le maggiori difficoltà del Piano attuale in termini di efficacia.

È opportuno dotarsi di strumenti di regolazione flessibili, dunque, che tengano conto della complessità del contesto generale e delle specifiche caratteristiche di Napoli (frammentazione, diversità scalare, criticità ambientali e del sottosuolo che variano da zona a zona), ma che devono comunque definire **una cornice di regole chiare**.



Processuale e partecipato

In questo senso, è condiviso l'approccio processuale, che prevede l'elaborazione di **varianti al Piano vigente** e parallelamente la **elaborazione del nuovo PUC**, senza che il procedere con questo doppio binario possa determinare un rallentamento della redazione del nuovo piano. La scelta di aprirsi a **un confronto costruttivo**, e non di facciata, con gli attori del territorio è un altro elemento cardine che segna la distanza rispetto all'elaborazione del precedente Piano. Tuttavia risulta necessario un confronto ancora più ampio che metta al centro **la visione di città**.

Volontà politica, coerenza interna, tempi rapidi: gli elementi per generare fiducia

Perché possa generare gli effetti che ci si aspetta, il Piano deve generare **un senso di fiducia** negli investitori sull'efficacia dell'azione pubblica. Per questo, servono una visione e una volontà politica chiara: **la capacità di indirizzo spetta all'amministrazione**. È essenziale che ci sia coerenza e interconnessione tra il PUC e altri piani strutturali, che riguardino la pianificazione e programmazione di settore, o che esercitino la loro influenza a livello sovracomunale e regionale. Per questo, l'elemento della collaborazione e del dialogo tra i diversi attori ai diversi livelli è essenziale e deve essere **integrato a livello sistemico**, non relegato a un singolo intervento di rigenerazione. Istituzioni, investitori, università, piccoli e medi imprenditori, terzo settore, cittadini: la responsabilità dell'attuazione dei progetti deve essere anch'essa condivisa.

Un ulteriore elemento chiave è **il rapporto tra Piano e progetti attuativi**. Il Piano attuale prevede 37 ambiti attuativi, che hanno avuto grandi difficoltà ad essere realizzati. Proprio per dare al documento un'impronta estremamente concreta, sembra opportuno introdurre **una semplificazione degli interventi** ammessi in maniera da rendere più esplicite le attività ammissibili.

Di grande importanza per i temi della pianificazione è anche **la questione del tempo**. Tenendo chiaramente conto degli obblighi normativi occorre mantenere alta l'attenzione sul processo di stesura del Piano per arrivare all'approvazione **nel tempo più rapido possibile** e allo stesso tempo avere maggiore certezza e velocità dei tempi di approvazione dei piani attuativi.



2. Rapporti tra gli attori del Piano. Principi per una buona governance.



Condivisione e confronto come approccio strategico per un Piano efficace

La mancanza di un adeguato processo di condivisione con gli attori del territorio e con i cittadini ha giocato un ruolo chiave nelle difficoltà in termini di efficacia dell'attuale Piano regolatore. La scelta di avviare **un processo di dialogo** è stata vista positivamente da tutti i soggetti coinvolti. Per alcuni, il coinvolgimento dovrebbe andare oltre la fase della consultazione e portare a una vera e propria **partecipazione nella pianificazione delle politiche pubbliche**, alla condivisione delle scelte più strategiche e dell'approccio generale del Piano.

Fare innovazione amministrativa

La necessità di mettere a punto forme di dialogo e di collaborazione stabili tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di rigenerazione è stato **il filo rosso che ha connesso i diversi tavoli di lavoro**. Sebbene di volta in volta abbia assunto connotazioni specifiche, a seconda della tipologia di stakeholder coinvolti, questa riflessione ha sottolineato la necessità di produrre **un'innovazione amministrativa**.



Occorre definire un quadro normativo che faciliti la collaborazione.

Il partenariato pubblico-privato, per esempio, è oggi visto come lo strumento migliore per garantire il successo di progetti di rigenerazione, a maggior ragione quando si tratta di interventi complessi; gli si riconosce per esempio la possibilità di **favorire la crescita economica e sociale del territorio**.

Collaborazione e dialogo sono essenziali anche tra i diversi enti pubblici per velocizzare gli esiti delle conferenze dei servizi.

Reinventare il pubblico

Per i soggetti del Terzo settore, ragionare di collaborazione con le istituzioni pubbliche significa **confrontarsi sul tema della co-progettazione**, al centro della riforma del terzo settore.

Per rendere davvero efficace la collaborazione, servono **momenti di formazione congiunti**, che vedano partecipi sia referenti delle associazioni e delle cooperative, sia rappresentanti delle amministrazioni. In particolare, appare determinante coinvolgere nella formazione dipendenti e funzionari dell'amministrazione pubblica e trovare modalità per un più proficuo dialogo tra la parte politica dell'amministrazione e quella tecnica.

La presenza di facilitatori professionisti, all'interno dell'amministrazione, potrebbe favorire **una maggiore sintonia tra il livello politico e quello tecnico**.

Immaginare delle nuove forme di collaborazione tra i soggetti è una sfida avvincente: significa **reinventare il pubblico**, riabitare il pubblico, ricreare il governo della cosa pubblica.

Interdisciplinarietà è la parola d'ordine per un'organizzazione multisettoriale che abbia come modello la condivisione dei processi.

Una possibile strada da percorrere è la costituzione di **un'Agenzia della cittadinanza** capace di promuovere la formazione sul tema della rigenerazione urbana.

Case comuni e comunità energetiche

Altre innovative interpretazioni sviluppano queste riflessioni connettendo il tema della cooperazione con le tematiche ambientali e energetiche.

Per esempio, è centrale che nella creazione di **Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali**, la chiave sia la parola comunità, prima ancora di energia. Anche per favorire lo sviluppo delle CERS si ragiona sulla creazione di **reti ecologiche** e della necessità di avere una **casa comune**, dove chi si occupa di queste tematiche possa ritrovarsi, confrontarsi, essere informato, partecipare in maniera attiva, promuovendo consapevolezza.

Da qui, si può passare alla creazione di forme consortili che garantiscano anche una maggiore incisività e capillarità degli interventi ambientali promossi.



3. Aspetti della rigenerazione urbana



Gli immobili pubblici come volano del cambiamento

La città di Napoli dispone di **un patrimonio immobiliare pubblico importante** che rappresenta un asset strategico nell'impostazione del nuovo Piano urbanistico.

Una delle prime azioni essenziali è l'istituzione di **un'anagrafe del patrimonio di tutti i soggetti pubblici**, che consenta di avere informazioni puntuali sulla composizione del patrimonio e sulle sue caratteristiche.

In analoga direzione, si sta muovendo l'Agenzia del Demanio che nei prossimi mesi metterà a disposizione della città il **"Piano città degli immobili pubblici della città di Napoli"**.

L'Agenzia del Demanio ha in questo momento avviato progetti di rigenerazione urbana, che si trovano in diverse fasi di attuazione, per **un investimento complessivo di 700 milioni di euro**.

Tra gli interventi più significativi di rigenerazione si segnalano quelli nei Chiostrì di San Giovanni a Carbonara, a Palazzo Fondi, nella ex Caserma Muricchio, nell'ex caserma Cesare Battisti, nell'ex Cantiere Pattison, nell'ex Caserma Boscariello e nel Parco dei Quartieri Spagnoli.

In alcuni di questi casi, l'Agenzia del Demanio ha avviato, in collaborazione con il Comune, degli **usi temporanei** che hanno consentito di sperimentare modalità innovative di partenariato pubblico privato e di rispondere a specifici **bisogni del territorio**.

Mettere al centro del progetto di rigenerazione **le funzioni da attivare negli edifici** da

recuperare, e il modello di governance, al di là della qualità dell'intervento di recupero in sé, è, del resto, uno degli aspetti emersi con maggior frequenza nel corso degli incontri.

Il diritto all'abitare

Altro tema rilevante è **la carenza di immobili destinati ad edilizia residenziale sociale**.

Gli immobili e le aree di proprietà pubblica potrebbero essere utilizzate anche a questo scopo; per assicurare il buon esito di questi interventi con rilevante carattere sociale, occorre prevedere **regole chiare**, che evitano possibili derive di tipo speculativo. Emerge, inoltre, la possibilità di istituire strumenti per introdurre **quote di residenza sociale** o **residenza pubblica** anche negli interventi privati di rigenerazione, in modo da colmare il gap di carenza di abitazioni a canone calmierato rispetto alla notevole domanda.

I beni confiscati: un asset in più a disposizione dell'amministrazione

All'interno del patrimonio immobiliare del Comune, **i beni confiscati** rivestono una valenza del tutto particolare, sia per il valore simbolico intrinseco, sia per le loro specifiche caratteristiche. Sono **343** i beni confiscati, registrati dall'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati, destinati al **Comune di Napoli**: una cifra che rappresenta il valore più alto in tutta la regione Campania.

Tutti i beni confiscati sono oggi censiti sulla **piattaforma Copernico**, la piattaforma del Ministero dell'Interno che mappa i beni confiscati.

Si tratta di informazioni essenziali cui andrebbe aggiunto **uno screening puntuale sullo stato del bene**, inteso sia dal punto di vista della conservazione sia dal punto di vista amministrativo.

Una riflessione importante riguarda la possibilità di superare le problematiche amministrative, come abusi edilizi e vincoli normativi: in questo caso, proprio per il significato sociale della restituzione alla comunità di un bene confiscato, occorre valutare la possibilità di adottare delle **deroghe urbanistiche** che semplificano l'ottenimento del condono.

Per rendere l'uso dei beni confiscati sostenibile nel lungo termine, occorre, inoltre, trovare un **equilibrio tra finalità sociali e redditività**.

Infine, è emersa l'importanza di superare la visione che si concentra sul singolo immobile per prendere in considerazione l'intero patrimonio confiscato presente sui territori.

Una città densa che ha fame di spazio

Napoli è una città densamente costruita: decomprimere il centro storico e, nello stesso tempo, recuperare spazi da vivere sono alcuni degli obiettivi che il Piano dovrebbe porsi.

Il tema della densità urbana/bisogno di spazi ha portato ad interrogarsi sulla possibilità di usare in maniera innovativa **i tetti della città** - sulla scia di quanto accade, per esempio, a Marsiglia, città che condivide una medesima densità urbana - destinandoli a una varietà di **attività sociali, aggregative, ricreative**; ma ha portato anche a domandarsi che cosa significa concretamente decomprimere e recuperare spazio.

Da una parte, questo termine viene inteso come **recupero di immobili vuoti**, soggetti a degrado, sia nel centro storico che nelle periferie; dall'altra, può essere interpretato come necessità di **svuotare alcune aree**, anche valutando la demolizione di alcuni edifici.

È importante che la manutenzione ordinaria degli edifici sia considerata un'azione specifica della **rigenerazione urbana**. Mantenere e conservare con costanza è essenziale in una città come Napoli ed è l'approccio più efficace per gestire fenomeni come il bradisismo.



Specifica attenzione deve essere riservata al tema dell'**accessibilità**. A questo proposito, una proposta molto puntuale ha riguardato la necessità di dotare i palazzi del centro storico di **ascensori**: a Napoli, molte persone con mobilità ridotta vivono confinati nel loro appartamento.

Qualità dell'architettura

La rigenerazione del centro storico dovrebbe poter riguardare anche **sedimi e ruderi**; questo aprirebbe delle strade interessanti anche per lo sviluppo di un'**architettura contemporanea di qualità**. In città sono infatti pochi gli esempi di architettura contemporanea. Altrove, la scelta di un approccio incentrato sull'attività ha favorito la qualità del progetto architettonico.

Se Napoli non ha un'architettura contemporanea, ne ha però una moderna che potrebbe essere valorizzata trasformando i quartieri in cui si trovano queste architetture in un distretto culturale e turistico, come avviene in altre città italiane.

Mixité

Il concetto di mixité funzionale, vale a dire **il superamento dell'approccio monofunzionale**, verso un approccio che integra una pluralità di funzioni - residenza, commercio, produzione - all'interno di una medesima area oggetto di trasformazione, è ormai solidamente integrato nella riflessione sulla **rigenerazione urbana**.

Occorre però comprendere come questo concetto può correttamente declinarsi a Napoli, nei singoli quartieri della città e nei singoli ambiti di intervento.

Una prima considerazione riguarda le criticità specifiche del territorio napoletano: la presenza di **due zone rosse vulcaniche** impone di integrare la riflessione sulla mixité con quella sulla sicurezza, tenendo conto delle conseguenti restrizioni vigenti.

Una seconda considerazione riguarda la necessità di **comprendere, rispettare e valorizzare** le caratteristiche specifiche dei diversi quartieri della città, sia che si tratti della città antica sia che si tratti della città moderna. Il rapporto tra le diverse funzioni (residenza, servizi, commercio, produzione) deve essere, dunque, valutato alla luce di queste specificità.

Gli impatti della rigenerazione: dal singolo edificio al quartiere.

Gli interventi di rigenerazione urbana nel centro storico, spesso si concentrano su singoli edifici; attraverso questi processi, e grazie al coinvolgimento di attori del terzo settore radicati nel territorio, questi spazi diventano **centri di promozione di iniziative culturali, sociali e aggregative di valore**. Spesso però, accade che finiscano con il rappresentare una sorta di "bolla" o "un'isola felice" all'interno di quartieri degradati.

In questo senso, viene sottolineata la necessità di concepire processi rigenerativi che vadano al di là del singolo progetto, e **generino impatti sul quartiere**.

La rifunionalizzazione delle aree industriali

I temi della rigenerazione urbana e della mixité devono coinvolgere anche **le aree meno centrali** e **le aree industriali** della città. È importante che queste aree vengano integrate nella visione della Città metropolitana, e che i diversi progetti di recupero che le riguardano entrino nel Piano territoriale metropolitano.

Se la criticità delle zone esterne al centro storico è rappresentata essenzialmente dalla **mancanza di servizi**, per le aree ex industriali la sfida è quella di una rifunionalizzazione che non rinunci totalmente alla vocazione produttiva: la città non può fare a meno di questa vocazione.

Le aree industriali dismesse possono giocare un ruolo chiave nel futuro di Napoli: è importante

salvaguardare le attività produttive esistenti, proteggendo il tessuto sociale, sviluppando servizi e rilanciando l'occupazione.

Rigenerare le ex aree industriali, in chiave multifunzionale, integrando residenze, servizi e attività produttive compatibili, potrebbe favorire il **decongestionamento** di altre parti della città.

È auspicabile la creazione di un tavolo di lavoro dedicato al recupero delle aree ex industriale.

Occorre dare prova di **flessibilità**, mettendo a punto progetti elaborati caso per caso, ambito per ambito, tenendo conto delle specificità, delle potenzialità e delle criticità ambientali e strutturali dei territori: per farlo, è necessaria una **conoscenza approfondita** del territorio e della sua fragilità.

Gli abusi edilizi, un freno alla rigenerazione

Da un punto di vista generale, la presenza di abusi edilizi rappresenta un freno per la rigenerazione urbana e per la qualità del tessuto urbano. Da un lato la Campania risulta essere la regione con **il più alto tasso di consumo di suolo in Italia**, proprio per via dell'abusivismo. Dall'altro la presenza di irregolarità edilizia limita fortemente il recupero del patrimonio sia in caso di edilizia privata, (come nel caso dei bonus edilizi); che nel caso dei beni ormai pubblici (come per le complicazione nel recupero dei beni confiscati).

Se l'obiettivo generale è rendere più efficace l'azione degli uffici preposti, questo obiettivo non può essere raggiunto senza una **riflessione strategica** che definisca le linee guida.

Una delle possibilità in campo è affrontare il tema procedendo per aree, per quartieri, che possono presentarsi con caratteristiche omogenee sotto diversi profili (ad esempio i vincoli paesaggistici) in maniera coerente, invece che procedere per singoli casi, passando cioè **da un approccio cronologico ad un approccio morfologico**.

Finanziare la rigenerazione

La rigenerazione urbana non è codificata a livello europeo, per questo non è semplice identificare tra gli **strumenti di finanziamento**, che pure esistono, quelli più opportuni, riducendo quindi la disponibilità di finanziamenti pubblici con queste finalità.

In un contesto di scarsità di risorse pubbliche, il contributo dei privati gioca un ruolo essenziale per lo sviluppo di progetti di rigenerazione urbana. Occorre identificare le misure più idonee per incentivare la volontà di investitori e sviluppatori ad intervenire anche in quei contesti più complessi, che oggi rappresentano una grande opportunità per il ripensamento della città.

Da un punto di vista generale, uno sviluppatore sceglie le operazioni su cui investire sulla base del **Tasso Interno di Rendimento (T.I.R.)**, se questo non è soddisfacente non avrà convenienza ad investire. Un utile incentivo all'azione privata potrebbe essere rappresentato dall'introduzione di specifici strumenti di valutazione della **remunerabilità sociale** dell'intervento, ossia di criteri che riconoscano l'impatto sociale degli interventi di rigenerazione. La creazione di uno strumento di valutazione in grado di quantificare in maniera chiara e condivisa il **valore sociale generato dall'investimento** potrebbe essere d'aiuto.

Anche in questo caso, la flessibilità è il principio guida: le norme troppo rigide creano un disinteresse da parte dell'investitore. La possibilità, per esempio, di applicare meccanismi di perequazione o la previsione di oneri diversi, in particolare quando si interviene in aree depresse, potrebbero essere altri fattori incentivanti. Soluzioni ad hoc sono poi da pensare per la **zona SIN** [Sito di Interesse Nazionale], gravata dagli oneri delle bonifiche che non dovrebbero ricadere integralmente sul soggetto che decide di intervenire sull'area.



4. Centro Storico: valorizzazione del patrimonio, diritto all'abitare e spazio pubblico



Overtourism: caratteristiche e conseguenze

Le più belle città d'arte italiane devono oggi fare i conti con quello che viene chiamato **l'overtourism**; con questo termine si intende indicare il nuovo fenomeno turistico sviluppatosi a partire dagli **affitti brevi**, fenomeno che impatta direttamente sulla disponibilità di appartamenti in affitto per residenti, e indirettamente sul tipo di servizi e di commercio presenti nelle aree interessate.

L'overtourism progressivamente espelle gli abitanti dai contesti territoriali.

Questo tema è di grande rilevanza anche se viene trasversalmente ritenuto che alcune caratteristiche specifiche di Napoli – complessità, presenza di anticorpi forti – in qualche modo **hanno consentito alla città di resistere** all'avanzare di questo fenomeno e oggi la città si trova nella posizione di poter ancora intervenire sul fenomeno, attrezzandosi per governarlo.

Napoli, dunque, si trova in una situazione diversa rispetto ad altre città italiane ed europee dove la condizione sembra più critica. Uno dei problemi che genera l'overtourism è l'affitto ormai consueto di spazi non adeguati alla locazione, come ad esempio i “bassi” del centro storico, per brevi soggiorni turistici; questo fenomeno risponde a una precisa domanda del mercato, quella del “**turismo d'esperienza**” per il quale bisogna valutare l'introduzione di standard di qualità minimi per l'affitto temporaneo.

Studenti e affitti brevi

L'overtourism ha un impatto diretto anche sulla possibilità degli **studenti** di trovare casa nel centro storico. È stata sottolineata l'importanza di sostenere **la presenza di studenti nel centro storico** per garantire la vitalità della città storica.

Oggi Napoli soffre di una carenza di posti letto significativa (800 posti a disposizione su una richiesta di circa 5.000). Questa mancanza è particolarmente evidente nel centro storico, dove si trovano del resto la maggior parte delle **sedi universitarie**.

Al riguardo, nel tavolo di lavoro con le università, sono stati messi in evidenza i diversi progetti che riguardano la creazione di **“residenze studentesche diffuse”** e di **studentati**, sia nel centro storico che nelle aree limitrofe. In quest'ultimo caso, è però essenziale che siano garantiti i collegamenti attraverso mezzi di superficie e metropolitana, che sia implementata la mobilità verde, con nuove piste ciclabili.

Oltre agli studentati e alle residenze, favorire la presenza degli studenti nel centro storico significa organizzare servizi di base essenziali: **mense, aule studio, biblioteche**.

Gli interventi promossi dalle Università, singolarmente, in maniera coordinata e in partnership con le istituzioni, rappresentano degli interventi di rigenerazione urbana che impattano direttamente e indirettamente sulla **vivibilità dei quartieri**.

Spazio pubblico

L'overtourism ha un impatto diretto anche sul **rapporto tra spazio pubblico e spazio privato** nel centro storico, così come sul tipo di commercio e di servizi che è possibile trovarvi. Per affrontare il fenomeno occorre intervenire in maniera globale sulla residenzialità e sul commercio.

Oggi, in alcune strade della città storica, la maggior parte dei negozi è rappresentato dalla **ristorazione**, e conseguentemente un'analogia parte dello spazio pubblico (marciapiedi, piazze, strade) è occupata da dehors e attrezzature complementari a tali attività. Si tratta di un eccesso, che è nato anche a seguito delle molte autorizzazioni concesse durante il Covid, cui occorre porre rimedio, a partire dall'**azione di limitazione** introdotta dal Comune nel 2023 che impedisce per tre anni l'apertura di nuovi esercizi di food and beverage in area Unesco.

L'obiettivo strategico, infatti, è **salvaguardare** le caratteristiche specifiche di un centro storico che è Patrimonio dell'Umanità.

Produzione e artigianato

Occorre riportare nel centro storico, in maniera nuova e innovativa, le attività produttive, artigianali, l'arte e il design che ad oggi sono praticamente scomparse. Il centro storico deve essere immaginato come un **hub artigianale**, un **art and design district** con artigianato diffuso, punti che mettano in mostra il saper fare locale realizzati anche attraverso una produzione distribuita su un territorio più vasto, creando così dei collegamenti con produzioni su scala più ampia collocate al di fuori del centro storico. Si tratta evidentemente di **produzioni compatibili** con la residenzialità che possono tornare nel centro storico.

Possibili limitazioni e regole al turismo

Occorre valutare le misure più efficaci di intervento da parte dell'amministrazione, come la possibilità di introdurre delle soglie di **massima ammissibilità** delle strutture ricettive o dedicate ad affitti brevi. Questa ipotesi, da una parte, può prevedere una differenziazione delle soglie, in modo da poter rispondere alla grande diversità esistente tra i quartieri di Napoli; dall'altra, dovrebbe



essere affiancata da minuziosi sistemi di controllo e di sanzioni. Al riguardo si veda il caso di Barcellona, che ha introdotto un **sistema di controllo digitale** che si è rivelato molto efficace. Questa strada implica un investimento notevole sul fronte della digitalizzazione dell'amministrazione pubblica.

Tuttavia, le leve più efficaci per intervenire su questo fenomeno non sono di tipo urbanistico, sono piuttosto di tipo fiscale e normativo.

Da un punto di vista più generale, occorre interrogarsi **sul tipo di turismo che si vuole** promuovere a Napoli, verso quale tipo di città si intende procedere. Il tema dell'overtourism può essere affrontato soltanto se si ragiona sulla dimensione della città metropolitana e se si mettono in atto anche politiche abitative nuove.

5. Servizi e attrezzature pubbliche



Ripensare le attrezzature che ci sono per rispondere ai nuovi bisogni

Attraverso il nuovo PUC, il Comune avrà la possibilità di fare **un piano dei servizi e delle attrezzature** che esprima in maniera più chiara la vocazione di accesso ai diritti, di rispetto e sostegno delle categorie più deboli.

La riflessione sulle attrezzature di quartiere oggi necessarie, e dunque sull'opportunità di adeguare il sistema delle attrezzature di cui la città dispone, è strettamente correlata alla riflessione sull'**evoluzione demografica** della città e ai bisogni che gli abitanti esprimono. Occorre quindi essere capaci di intercettare i **nuovi bisogni** e di rispondervi in maniera innovativa. Le attrezzature devono essere previste lì dove servono, ma possono anche essere pensate per stimolare una domanda.

Un esempio fra tutti riguarda il tema degli **asili**. Se nei decenni precedenti, il numero degli asili nei quartieri era connesso in maniera diretta al numero dei bambini nati, oggi la riflessione deve essere spostata sull'autonomia professionale delle donne.

Prima di pensare a nuove attrezzature, e al possibile nuovo consumo di suolo che questo può generare, occorre soprattutto lavorare sul **recupero delle attrezzature già presenti** sul territorio e magari abbandonate. Le norme devono essere flessibili e permettere di riutilizzare il patrimonio esistente, abbandonato o mai entrato in funzione, modificando la destinazione d'uso degli immobili.



Questo approccio consentirebbe anche di ridurre la presenza di beni inutilizzati ed abbandonati. La riflessione sulle attrezzature deve inoltre fin dall'inizio integrare una riflessione sulla gestione delle stesse; la proposta è di realizzare un **Piano Quadro delle attrezzature**, che non sia meramente urbanistico, ma generi partnership, modalità di gestione e possibili finanziamenti.

Due bisogni emergono in maniera chiara nella riflessione sulle nuove attrezzature necessarie alla città. Il primo riguarda gli **studenti**. Emerge in maniera netta la carenza di posti letto e di servizi a 360° per gli studenti fuori sede - dai trasporti alle aule studio, dalle mense alle biblioteche, dai luoghi per fare sport agli spazi di socialità; è da sottolineare l'importanza di indirizzarsi a questa popolazione anche come antidoto al progressivo svuotamento del centro storico di residenti stabili. Il secondo bisogno che emerge riguarda il **cohousing**, nuova modalità di abitare collaborativo che può consentire di lavorare efficacemente anche sull'intergenerazionalità e sulla creazione di legami comunitari e solidali.

Il verde: dall'idea del parco pubblico al servizio ecosistemico

C'è poi il bisogno di ripensare in particolare una categoria di attrezzature: quella del **verde**. Se fino ad ora è stato interpretato come giardini e parchi di cui fruire, oggi il verde, in quanto attrezzatura, deve essere inteso come **servizi ecosistemici** (quali il drenaggio del suolo, le vasche di accumulo, la piantumazioni stradale) e valutato sulla base della risposta che porta alle sfide ambientali che la città deve affrontare.

Rimboschimento, valorizzazione e manutenzione di quelle che possono essere, a giusto titolo, considerate delle vere e proprie **foreste urbane**, è un'altra delle indicazioni chiave.

Analogamente occorre ridefinire che cos'è, sempre in termini di attrezzatura e di risposta ai bisogni della città, un **parcheggio** e ragionare in termini di multifunzionalità.

Le infrastrutture energetiche come nuove attrezzature

Nuove attrezzature possono essere considerate anche le infrastrutture per la **transizione energetica**, in particolare quelle connesse alla produzione diffusa di energia, all'efficientamento e alla riduzione dei consumi. In questo contesto, le **Comunità Energetiche e Solidali** giocano un ruolo chiave. Su questo fronte è stato riscontrato un vero **vuoto normativo**. Inoltre, le comunità energetiche non sono realmente incentivate: la procedura per la loro attivazione andrebbe ridiscussa. Snellimento della burocrazia, incentivi, contributi, controlli e costruzione di una rete ecologica sono altrettanti tasselli essenziali.

L'amministrazione comunale potrebbe assumere un ruolo di guida e dare vita a una politica di **promozione pubblica delle comunità energetiche** a vocazione urbana. Avviare questo processo a partire da immobili pubblici, come scuole, asili, o le stesse residenze studentesche, potrebbe essere estremamente significativo sia in termini quantitativi, favorendo per esempio il raggiungimento della neutralità climatica nel 2050, che in termini simbolici.

Valutare l'efficacia della risposta ai bisogni

È importante poter individuare **parametri adeguati** per valutare l'efficacia degli interventi, parametri che vadano al di là del semplice dato numerico.

La valutazione dell'efficacia dovrebbe coinvolgere gli abitanti dei diversi quartieri che, anzi, dovrebbero essere coinvolti per far emergere bisogni e favorire una corretta identificazione delle attrezzature e dei servizi necessari nei singoli territori. Occorre individuare quindi **dei modelli e delle modalità innovative** che non si confondano con la customer care satisfaction, alimentando piuttosto processi autoriflessivi da parte di tutti i soggetti coinvolti.

6. Trasporti pubblici e locali



Il nuovo Piano Urbanistico dovrà proporre **una concezione nuova della città**, allargandone i confini fino a contemplare l'area metropolitana, esplicitando la natura policentrica di Napoli. In questa visione, il tema dei **trasporti** acquisisce una valenza strategica fondamentale. Il diritto alla mobilità è un nodo centrale, al pari di sanità, scuola e sicurezza. Nonostante i grandi passi avanti fatti dal sistema del trasporto pubblico, ci sono ancora quartieri che restano **isolati** dal resto della città; muoversi tra le diverse aree della città può diventare a volte un percorso ad ostacoli. Occorre intervenire sia sulle **infrastrutture**, sia sulla **gestione del servizio**.

Infrastrutture e gestione di trasporto pubblico

La rete dei mezzi pubblici va pensata in **maniera coerente** con la distribuzione e tipologia delle attrezzature pubbliche. L'efficienza e la capillarità della rete intermodale dei trasporti sono essenziali anche per favorire la presenza della popolazione studentesca in città e per far sì che gli studenti possano essere dei soggetti attivi, garantendo così il diritto allo studio.

In questo senso, appare necessario anche rivedere **la politica degli abbonamenti**, [oggi gratuiti per gli studenti campani] tenendo in considerazione i bisogni degli **studenti fuori sede** [provenienti da fuori regione] che, anche a causa dell'aumento dei costi di affitto delle aree centrali della città, trovano casa in aree periferiche o fuori la città di Napoli e che usano il trasporto pubblico.



Mobilità sostenibile e snodi di interscambio

Accanto alla rete dei mezzi pubblici sotterranei e di superficie, occorre implementare una rete di **piste ciclabili**, e servizi collegati, in interconnessione con i trasporti urbani, tenendo sempre conto delle caratteristiche della città, garantendo sempre i massimi livelli di sicurezza. Su questo fronte, gli investimenti pubblici andrebbero a integrare gli investimenti fatti dalle università per favorire la **mobilità dolce** degli studenti.

Da una parte, è emersa la necessità di realizzare dei **parcheggi sotterranei** che possano liberare il centro storico, e alcune delle aree più belle della città, dalla presenza delle auto. Dall'altra ci si è interrogati su come è opportuno considerare oggi i parcheggi in quanto attrezzatura pubblica. Al pari, per esempio, del verde, il parcheggio deve essere **ripensato e rivalorizzato** per quello che può offrire come attrezzatura.

Trasporti e rigenerazione urbana

Gli investimenti pubblici nel settore dei trasporti sono un elemento essenziale anche per favorire l'adesione di investitori privati nei progetti di riqualificazione e nel rilancio della vocazione anche produttiva di alcune aree. Dove ci sono le infrastrutture, il valore dell'area sale.

Porta Est e Campi Flegrei sono oggi oggetto di **investimenti rilevanti**. Per quanto riguarda la Porta Est - dove confluiscono i servizi di alta velocità - Sistemi Urbani di Ferrovie dello Stato con Comune di Napoli, Regione Campania e EAV, stanno avviando un processo di rigenerazione di un'ampia area per **potenziare** il sistema di infrastrutture.

7. Da città sul mare a città di mare



Mare e spazio pubblico

Trasformare Napoli da una città sul mare a una città di mare, significa far entrare **il mare all'interno del sistema urbano**, reinterpretarlo come spazio pubblico e in quest'ottica riconsiderare l'insieme delle infrastrutture che lo riguardano.

Se dunque il mare è parte del sistema urbano, si ripropone anche qui il tema della mixité di funzioni tra accessibilità, vivibilità, integrazione nel sistema produttivo.

Napoli ha **un'industria** molto prossima alla linea di costa e un'industria di **diporto** che rappresentano un indotto rilevante per la città; lo sviluppo di queste attività in maniera compatibile con le altre funzioni, renderebbe accessibile il mare anche a vantaggio dei diportisti.

Costruire sinergia con gli altri enti

In quest'ottica si muove anche la Regione Campania che sta promuovendo la formazione di un **Distretto del mare**, inteso come incubatore di attività che possa portare anche alla rivitalizzazione dell'area di Bagnoli. Sulla stessa scia si colloca il **Fondo Opere Strategiche** di Cassa Depositi e Prestiti, incentrato sulle attività portuali.



Il patrimonio lungo la costa della città di Napoli è straordinario: occorre assumere a livello sistemico l'approccio fondato sulla **concertazione tra i vari soggetti**, a partire da quelli istituzionali come la Capitaneria di porto, il Provveditorato alle Opere Marittime, la Regione Campania, la Soprintendenza, il Comune di Napoli e l'Autorità di Sistema Portuale, per definire gli obiettivi degli interventi e un sistema d'azione collaborativo, avendo chiare le competenze e i ruoli dei vari enti.

Valorizzazione e accesso pubblico

Dal punto di vista del rafforzamento dell'uso pubblico del mare, occorre intervenire su diversi fronti per facilitare **l'accessibilità** e valorizzarne anche **il significato culturale e storico**.

Mappare gli accessi al mare, guardando all'esempio di città come Siracusa, rappresenta una forma di attivismo sociale e rigenerazione dello spazio pubblico; **decongestionare dal traffico** il lungomare Caracciolo, favorirebbe la creazione di una relazione diversa degli abitanti e dei turisti con il mare; creare **un grande acquario del sud** nell'area portuale, sulla falsariga di quanto realizzato a Genova, consentirebbe la diffusione di una maggiore conoscenza del mare e di conseguenza la sua maggiore tutela: sono alcune delle proposte presentate alla discussione.





8. Alcune proposte emerse

Diritto alla casa

- Introdurre soglie minime di residenzialità e controlli alle attività ricettive.
- Introdurre parametri di qualità e quantità per le abitazioni in affitto temporaneo.
- Ricorrere alla leva fiscale per disincentivare l'affitto temporaneo.
- Introdurre di un sistema analogo ai fondi Gescal per avviare una nuova politica per la casa.

Abusi e condoni

- Passare dall'approccio cronologico all'approccio morfologico, ragionando in termini di coerenza e di paesaggio.

Energia e Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS)

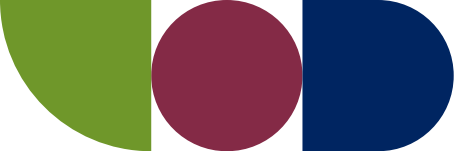
- Introdurre sconti sulle imposte locali (ad esempio TARI) per chi aderisce alle CERS per un periodo di almeno due anni.
- Creare case delle comunità energetiche in tutte le municipalità per favore la costruzione di reti.

Mappature, Osservatori e disponibilità di dati

- Mappare il patrimonio immobiliare pubblico della città.
- Mappare gli accessi al mare, evidenziando il grado di apertura.
- Creare un osservatorio sul consumo di suolo.
- Mappare i terreni agricoli e le colture.
- Mappare gli impianti fotovoltaici.
- Realizzare un Piano Quadro delle Attrezzature.

Cittadinanza attiva e partecipazione

- Costituire un'Agenzia della cittadinanza, per promuovere formazione sul tema della riqualificazione urbana.
- Trasformare il tavolo di consultazione in un tavolo di co-progettazione.



Relazione tra amministrazione pubblica e attori del territorio

- Istituire un approccio di sistemica concertazione tra gli attori istituzionali per la gestione degli interventi di rigenerazione, in particolare per quanto riguarda il porto.
- Creare insieme all’Agenzia per i Beni Confiscati dei protocolli studiati ad hoc per gli interventi sui beni confiscati.
- Creare corsi di formazione rivolti ai soggetti del terzo settore e ai dipendenti e funzionari dell’amministrazione sulle pratiche di collaborazione.
- Introdurre facilitatori esperti all’interno dell’amministrazione per favorire il dialogo tra servizi, tra dipendenti e livello politico.
- Organizzare un tavolo di lavoro per il riuso dei complessi industriali abbandonati.

Accesso ai finanziamenti

- Accedere al protocollo InvestEU.
- Aderire al bando della Regione Campania sulla rigenerazione urbana.

Valutazione e monitoraggio

- Creare un nucleo di valutazione che valuti la remuneratività sociale degli interventi di rigenerazione.
- Coinvolgere gli attori del territorio nella valutazione della qualità dell’intervento.



Partecipanti

Istituto di studi sul Mediterraneo - CNR, **Gaia Daldanise**
 Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", **Giuseppe Festinese**
 Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, **Massimo Cavaliere**
 Scuola Superiore Meridionale, **Arturo De Vivo**
 Conservatorio Musicale San Pietro a Majella, **Gaetano Panariello**
 Scuola Superiore Meridionale, **Gaetana Russo**
 Scuola Superiore Meridionale, **Raffaele Cacciano**
 Scuola Superiore Meridionale, **Ferdinando Fasciano**
 Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", **Lucia Monaco**
 Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", **Yle D'Angelo**
 ADISURC, **Emilio Marzo**
 Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", **Lucio D'Alessandro**
 Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", **Pasquale Rossi**
 Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", **Alessio D'Auria**
 Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", **Marco Cinquegrani**
 Università degli Studi di Napoli Federico II, **Giuseppe Marzucco**
 Università degli Studi di Napoli Federico II, **Mario Losasso**
 Università degli Studi di Napoli Federico II, **Antonio Pescape**
 Università degli Studi di Napoli Federico II, **Anna Terracciano**
 Università degli Studi di Napoli "Parthenope", **Mauro Rocco**
 Università degli Studi di Napoli "Parthenope", **Raffaele Albano**
 Agenzia del Demanio, **Mario Parlagreco**
 Agenzia del Demanio, **Pierpaolo Russo**
 Cassa Depositi e Prestiti, **Simona Magliacano**
 Cassa Depositi e Prestiti, **Fabrizio Alesse**
 Cassa Depositi e Prestiti, **Alessandra Balduzzi**
 Cassa Depositi e Prestiti, **Salvatore Russo**
 Città Metropolitana di Napoli, **Claudia Morelli**
 MiC Campania, **Teresa Elena Cinquantaquattro**
 Sistemi Urbani - FS, **Tommaso Diomaiuta**
 Sistemi Urbani - FS, **Alessia Ingenito**
 Agenzia Nazionale Beni Confiscati, **Daniela Lombardi**
 Agenzia Nazionale Beni Confiscati, **Ernesto Allocca**
 Confcooperative + Conzorzi Core, **Luigi Ciliberti**
 Cooperativa Sociale Lazzarelle, **Imma Carpiello**
 Lega Coop, **Monica De Franco**
 Dedalus Cooperativa Sociale, **Milena De Luca**
 Centro Servizi per il Volontariato, **Giovanna, De Rosa**
 IC Aldo Moro, **Barbara Di Cerbo**
 Associazione Quartieri Spagnoli, **Giovanni Laino**
 Osservatorio Beni Comuni, **Giuseppe Micciarelli**
 Maestri di Strada, **Bruno Esposito**
 Forum Diseguaglianze e Diversità, **Andrea Morniroli**
 Associazione Gomitoli, **Ruwani Perera**
 Estramoenia, **Ambrogio Prezioso**
 Estramoenia, **Stefania Cangiano**
 Estramoenia, **Adele Brunetti**
 Gesco Cooperativa Sociale, **Giacomo Smarrazzo**
 Cassa Depositi e Prestiti, **Fosca Nomis**

ACEN, **Antonio Giustino**
 ACEN, **Angelo Lancellotti**
 ACEN, **Diego Vivarelli**
 Consulta delle Costruzioni, **Barbara Rubertelli**
 CASSA EDILE, **Rudy Girardi**
 CDP Real Asset SG, **Fabio Tosti**
 Confedilizia Napoli, **Nadia Iollo**
 CONFAPI Napoli, **Raffaele Marrone**
 Confcooperative Campania, **Maria Rosaria Soldi**
 FENEAL UILNapoli, **Valerio Medici**
 FILCA CISL Napoli, **Antonio Duraccio**
 FILLEA CGIL Napoli, **Giuseppe Mele**
 LEGACOOP Abitanti Campania, **Mario Mosella**
 LEGACOOP Abitanti Campania, **Gustavo Sciarrino**
 NU.RI.GE, **Francesco Escalona**
 Legambiente Campania, **Anna Savarese**
 Coop Sott'e'Ncoppa, **Giovanni Russo**
 Libera Napoli, **Pasquale Leone**
 Coldiretti, **Gennaro Sanzone**
 WWF e Slow Food Napoli, **Carmine Maturo**
 Terra Verde, **Roberto Braibanti**
 Ordine degli Architetti, **Lorenzo Capobianco**
 Collegio dei Geometri, **Antonio Cangianiello**
 Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori forestali provincia di Napoli, **Bruno Striano**
 INU, **Pasquale De Toro**
 IN/ARC, **Carlo De Luca**
 Fondazione Ordine Architetti, **Vincenzo Corvino**
 Fondazione Ordine Architetti, **Gianluca Vosa**
 Fondazione Ordine Ingegneri, **Luigi Vinci**
 Fondazione Annali dell'Architettura e delle Città, **Pasquale Belfiore**
 Do.Co.Mo.Mo. Campania, **Paola Ascione**
 Ordine dei Geologi, **Lucio Amato**
 SIU, **Adriana Galderisi**
 Unione Industriali Napoli, **Antonio Amato**
 Unione Industriali - Piccola Industria, **Andrea Ricciardallo**
 Unione Industriali - Gruppo Giovani, **Antonio Amato**
 Lega Coop, **Monica De Franco**
 Confartigianato, **Teresa Guarino**
 CGIL, **Nicola Ricci**
 CGIL, **Raffele Loudice**
 CISL, **Antonio Altobelli**
 UIL, **Giovanni Sgambati**
 Casartigiani, **Maurizio Fratellizzi**
 ADI, **Salvatore Cozzolino**
 ADI, **Antonella Venezia**
 ADI, **Anna Fresa**
 Università degli Studi Vanvitelli, **Rosanna Veneziano**
 Libero professionista, **Vittorio Govoni**
 Comune di Napoli, **Enrico Russo**



Credits

> Organizzazione

Comune di Napoli

Fabio Landolfo

Paolo De Stefano

> Coordinamento, facilitazione e redazione report

Ascolto Attivo srl

Agnese Bertello

Stefania Lattuille

Maria Vittoria Morina

Sara Tremi Proietti

> Approfondimenti e analisi dati

Università Federico II di Napoli, Dipartimento di Architettura

Anna Terracciano

Bruna Vendemmia

Per informazioni

assessorato.urbanistica@comune.napoli.it

